

“I sindaci No Tav nell'Osservatorio”

L'apertura del sottosegretario: l'unica via è il dialogo

MAURIZIO TROPEANO

«I fatti del 15 ottobre di Roma hanno segnato uno spartiacque. La strada del muro contro muro non porta ad alcun risultato e aumenta il rischio di lasciare le proteste popolari in balia dei violenti. Si deve fare di tutto per riannodare il filo del dialogo con i cittadini e gli amministratori valsusini. Per questo motivo è necessario modificare la composizione dell'Osservatorio della Torino-Lione per permettere agli amministratori No Tav di indicare un loro rappresentante». La proposta di Michelino Davico, sottosegretario agli Interni, accompagna la sua disponibilità ad incontrare prima di domenica i sindaci o il presidente della Comunità montana: «Dobbiamo far di tutto per tutelare il diritto di manifestare la libera espressione delle idee e preservare l'area del cantiere».

Davico sa che la scelta di escludere gli amministratori No Tav nasce da una precisa indicazione della giunta regionale a guida leghista, soprattutto dell'assessore alle Infrastrutture, Barbara Bonino, molto attenta agli equilibri politici di valle e a dar voce alle amministrazioni locali guidate dal centrodestra. Posizione che ha trovato una sponda nel presidente della Provincia, Antonio Saitta. E poi resta anche il rifiuto dei sindaci di partecipare ad un tavolo tecnico come l'Osservatorio che non ritengono essere di parte.

Secondo il sottosegretario, però, dopo i fatti di Roma «il quadro politico è cambiato ed è necessario aprire un confronto con tutti coloro che rifiutano pratiche di lotta

violente». Da questo punto di vista «è necessario fare di tutto per mettere esaltare la differenza tra chi vuole difendere la valle con proteste pacifiche e chi invece vuole solo utilizzare la protesta per realizzare la rivolta sociale. E per raggiungere

Davico: «Il governo vuole il confronto

Nessuna zona rossa attorno al cantiere»

re questo risultato serve anche il contributo degli amministratori locali».

Senza dimenticare che a modificare il quadro è arrivata anche la decisione dell'Unione Europea di «inserire la Torino-Lione tra le opere prioritarie e di aumentare il contributo fi-

nalizzazione del tunnel e devono essere protette». E la «zona di tutela è stata voluta anche per garantire la sicurezza dei manifestanti pacifici».

Ma Davico non è il solo a cercare di aprire un canale di dialogo con gli amministratori No Tav valsusini. Il parlamentare del Pd, Stefano Esposito, uno degli ultras del fronte Sì Tav, ha chiesto formalmente al presidente della Commissione Ambiente della Camera dei deputati di inserire anche il presidente della Comunità montana, Sandro Plano, e una delegazione di sindaci tra le istituzioni da convocare a Montecitorio per audizioni formali sul tema della Torino-Lione. «Una convocazione non scontata - spiega Esposito - e spero che il presidente della Comunità montana non sprechi l'occasione e si faccia accompagnare anche dai sindaci di centrodestra».

nanziario». Ancora Davico: «Chi protesta deve sapere che per il Governo, ma anche per la maggior parte degli enti locali, penso a Regione, provincia e comune di Torino, non si può tornare indietro. Gli amministratori valsusini si devono interrogare se sia più utile per il loro territorio continuare nel muro contro muro oppure imboccare la strada del dialogo. Una strada che il governo vuole tenere aperta a tutti i costi».

E non è un caso che il sottosegretario sottolinei il valore politico delle decisioni prese dal comitato per la sicurezza che ha scelto di non vietare la marcia di domenica e, soprattutto, non ha deciso di istituire «alcuna zona rossa ma solo una fascia di tutela del cantiere, di strutture e macchinari che sono lì depositate per la re-